Novembre 2022

Heiwa-wo *Sia la pace*

Ormai in pochi ricordano le conseguenze delle bombe atomiche lanciate il 6 e il 9 agosto del 1945 su Hiroshima e Nagasaki. Eppure l'assenza di memoria è una delle cause della minacciosa deriva delle dinamiche belliche in corso verso un conflitto globale. Le armi atomiche, pur nella loro versione "tattica" che le presenta quasi come armi leggere di facile utilizzo, sono tornate a popolare le pubbliche narrazioni: la gente ne parla, ma come fossero metafore morte, prive della concretezza capace di disturbare davvero i nostri pensieri.

Se è vero che, come affermava Primo Levi, chi dimentica il proprio passato è condannato a riviverlo, la questione centrale per noi che viviamo il nostro tempo è ricordare. Tra le diverse testimonianze della terribile pagina della guerra che annientò il Giappone e pose di fatto fine al secondo conflitto mondiale, potremmo leggere **Le campane di Nagasaki**, scritto da **Takashi Paolo Nagai**, medico radiologo che al momento dell'esplosione si trovava nel reparto di radiologia dell'Università di medicina di Nagasaki. Si tratta di una sorta di cronaca in presa diretta, ma nello stesso tempo di un'altissima riflessione sul significato degli eventi. Il libro fu completato il 9 agosto 1946 e pubblicato negli anni immediatamente successivi; divenne in breve tempo, anche grazie al film che ne fu tratto già nel 1950, una delle vie per la costruzione di una memoria condivisa e di una rinascita spirituale. Verso la fine del 1948 in tutto il Giappone si leggevano i libri di Nagai.

Quel mattino d'agosto il sole splendeva sul quartiere di Urakami e sulla sua grande cattedrale; nessuno avrebbe potuto immaginare che entro poche ore tutto sarebbe stato devastato. Di quanto accaduto pochi giorni prima a Hiroshima, gli abitanti di Nagasaki avevano solo notizie confuse (solo dopo la fine della guerra il popolo giapponese seppe che cosa effettivamente accadde nelle due città). Ma la seconda bomba, destinata probabilmente a un'altra città, per motivi di visibilità fu sganciata sopra l'obiettivo secondario e finì per esplodere proprio sopra la cattedrale. Ciò che accadde subito dopo è raccontato così da Nagai: *Una mano possente e invisibile sconvolse la stanza: sedie, armadi, caschi, scarpe, vestiti, tutto mi turbina intorno, ricade con spaventoso fragore, mi si fracassa addosso.... Tutto è scuro. In un turbinare incessante di frammenti e detriti di ogni specie, l'aria grigia è sconvolta da un rumore assordante, come di un'immensa risacca, come di un'immane tempesta.* Le storie si sovrappongono una con l'altra, perché diversi sono i punti di vista, diverse le situazioni nelle quali le persone sono state colte dall'esplosione, ma per i sopravvissuti l'esperienza si traduce in sbalordimento e atroce meraviglia nel vedere che il mondo di prima non c'è più. *Il vuoto d'aria formatosi al di sopra del luogo dell'esplosione aveva succhiato, in un vortice apocalittico, le macerie, i detriti, gli alberi schiantati e, cessato il risucchio della tromba d'aria, aveva scaraventato tutto al suolo.*

In questo pauroso campo di battaglia Nagai, ferito, avvia subito con ciò che resta del corpo sanitario l'immane operazione di soccorso. *Il vento soffia in tutte le direzioni, alimenta le sinistre fiamme crepitanti. Voci lontane e vicine, voci alte e fioche chiamano, gridano, supplicano, invocano aiuto. E io in piedi, le braccia conserte, guardo, tragicamente impotente, consapevole come non mai della mia umana impotenza. Nessun modo, non c'è nessun modo di salvare queste creature umane che muoiono sotto i miei occhi tra spasimi atroci?* Il dottor Nagai non sa ancora che della sua adorata moglie Midori e della loro casa è rimasto solo un po' di cenere...

La mente dello scienziato cerca, pur in momenti tanto drammatici, risposte scientifiche a quanto successo: quale arma può avere un simile portata distruttiva? Che cosa accadrà a lungo termine agli esseri viventi? Rabbia e disperazione si mescolano confrontando questa arma sconosciuta con le lance di bambù che il governo aveva distribuito alla popolazione civile per difendersi dagli aggressori! La guerra futura, dice l'autore, la guerra dell'era atomica, distruggerà luoghi e vite umane senza un perché, come se niente fosse. Non ci sarà neppure il tempo di cantare eroiche gesta, nulla potrà divenire musica, pittura, epopea. *Oggi l'idea stessa della guerra è diventata insensata, inconcepibile!*

Ma nel necrologio scritto per le vittime, che fu letto tra le rovine della cattedrale di Nagasaki, Takashi Paolo Nagai si esprime senza odio, con parole sorprendenti. Se davvero la bomba era destinata ad altra città o alle

fabbriche di guerra di Nagasaki, il fatto che sia invece esplosa sopra la cattedrale gli consente di interpretare in modo teologico la storia. *Urakami è stata colpita e sacrificata per un misterioso concatenarsi di circostanze in cui io scorgo la manifesta volontà di Dio. Urakami fu immolata come il mistico Agnello senza macchia, in espiazione del cieco odio che ha dilaniato l'umanità in questa seconda guerra mondiale, proprio perché Urakami era da secoli un'oasi cristiana del Giappone...fu immolata perché innumerevoli uomini, giapponesi e stranieri, potessero salvarsi da una guerra che sarebbe divenuta sempre più micidiale.*

Nagai decise di abitare nel luogo dove si trovava prima la sua casa, costruendovi una piccola capanna, che chiamerà *Nyokodō*. Molti abitanti del quartiere di Urakami seguirono il suo invito a risiedere in piccole case, dedicando risorse ed energie alla ricostruzione della chiesa, dell'ospedale e dell'orfanotrofio. Qui egli trascorse i suoi ultimi anni di vita, malato di una leucemia causata dal suo lavoro di radiologo, prima ancora che dagli effetti delle radiazioni della bomba.

Ma chi era Takashi Paolo Nagai? Come può un uomo vivere una simile esperienza e non lasciarsi travolgere dall'odio? Aprire un libro spesso significa imboccare una strada che ne fa aprire altri, come in questo caso... la storia di Nagai è ben raccontata in un libro di **Paul Glynn**, sacerdote marista a lungo missionario in Giappone. Tra le righe di questo secondo testo scopriamo che Nagai, studente di medicina fedele al razionalismo, di fronte alla morte della madre iniziò a interrogarsi su Dio; lo vediamo lasciarsi trascinare dalla forza bruciante dei Pensieri di Pascal, fino a giungere alla conversione al cristianesimo. Scopriamo che al suo nome giapponese aggiunse il nome Paolo, in onore di Paolo Miki, martire di Nagasaki del XVI secolo. E poi le durissime esperienze nelle guerre contro la Cina e la conoscenza della brutalità dell'esercito giapponese, la scelta di dedicarsi alla radiologia accettando di pagare sul proprio corpo le conseguenze di una ricerca pericolosa ma utile all'umanità, la cura dei malati, l'adesione alla Società di San Vincenzo de Paoli alla luce della convinzione che *l'assistenza ai poveri vale soltanto se contribuisce a restituire dignità a una persona*, la misteriosa relazione con padre Kolbe. Non è di certo possibile condensare in poche righe la ricchezza di una figura come la sua che, nello specchio delle beatitudini che diventano vita, ci ricorda altri grandi testimoni vissuti negli stessi anni: Dietrich Bonhoeffer, Ety Hillesum...

Nagai ha portato dentro la sua adesione al cristianesimo la cultura e la spiritualità giapponese, che coniuga la durezza e la forza con la predisposizione alla poesia. *Lucenti nuvole d'autunno / dileguano/ nell'infinita bellezza del cielo*: sono versi che ricorda di avere formulato con il pensiero mentre era in serio pericolo di vita e mentre le truppe dei vincitori sbarcavano sulle coste del Giappone sconfitto.

Le ultime parole che scrisse prima di morire nel 1951 furono *Heiwa-wo*, sia la pace.

E intanto le campane di Nagasaki, miracolosamente recuperate dalle macerie, chiudono il libro di Takashi Paolo Nagai con i loro rintocchi benedetti.

Laura Clerici

Takashi Paolo Nagai
Le campane di Nagasaki
Luni Editrice, Milano, 2021

Paul Glynn
Pace su Nagasaki
Il medico che guariva i cuori
Edizioni Paoline, Milano, 2015